

IL PRIMARIO DI LODI

«Non c'è tregua
e qui nessuno
si tira indietro»

di **Luigi Ripamonti**

a pagina 10

«Qui senza tregua dal primo giorno Vedo le mie figlie soltanto in video»

di **Luigi Ripamonti**

Stefano Paglia è direttore del pronto soccorso di Lodi e Codogno. Dal 20 febbraio vede sua moglie e le sue due figlie solo via WhatsApp. Quella sera è a teatro con sua moglie ma riceve una telefonata dalla direzione dell'Asst di Lodi. Lo spettacolo può attendere. Nella notte si è costituita un'unità di crisi (anzi tre) per affrontare il primo caso di Covid-19 in Italia. Il dottor Paglia deve organizzare l'evacuazione del pronto soccorso di Codogno e provvedere alla gestione, secondo precise procedure, dei pazienti dell'ospedale.

«Da allora tutti quelli che lavorano con noi hanno dato il massimo» ci racconta Paglia, «dalle persone che sanificano l'ambiente alla matti-

na, ben consapevoli della situazione, per finire con i medici, gli infermieri, le operatrici sanitarie. Anche i pazienti capiscono e cercano di darci una mano con i loro comportamenti. Nessuno si è tirato indietro: c'è stata una smania collettiva da parte del personale sanitario di fare il tampone per poter tornare in servizio il prima possibile. Sono stati allestiti spazi per permettere di riposarsi fra un turno e l'altro e permettere di non tornare a casa».

Si può definire tecnicamente una maxiemergenza?

«Assomiglia a una maxiemergenza che però tende a ripetersi» specifica Paglia. «Ed è molto sfidante per il personale, che deve essere ben organizzato e addestrato. Io ho lavorato in questo tempo con una specializzanda che ha preso servizio il 1° di marzo, con infermieri che erano qui da 30 giorni e con una che ha addirittura avuto il suo primo

turno in una delle notti peggiori. Tutti ci hanno messo molto poco a capire il cambiamento della realtà. E sono rimasti in servizio».

Avete avuto tutto quello che vi serviva?

«Sì, siamo stati supportati molto, anche in termini di attrezzature, materiali e logistica. L'ospedale intero, non solo il pronto soccorso, è stato trasformato radicalmente in meno di quattro giorni, mentre lavorava, e dal quinto giorno abbiamo continuato a testare la tenuta dei sistemi operativi e delle procedure che applichiamo per consentirci di reggere carichi di lavoro fino a oggi impensabili».

Come è cambiato l'accesso al pronto soccorso?

«Dalla terza giornata del focolaio epidemico c'è stata una riduzione pressoché totale degli accessi per paura di contagio. Ora abbiamo soprattutto persone che vengono per patologie respiratorie. Ci so-

no due picchi, uno pomeridiano più lento e uno serale. In media ora abbiamo a Lodi circa 20 codici rossi al giorno, 30 gialli, 1-2 pazienti da intubare ogni 24 ore, 20 che hanno bisogno di assistenza respiratoria e circa 40 che necessitano di ossigeno. Non sono numeri da poco per la nostra struttura».

La vostra esperienza potrà insegnare qualcosa a colleghi che dovessero affrontare altri focolai?

«Pensiamo di sì. Intanto stiamo mandando i dati relativi al consumo di materiali in modo che servano per prevedere le necessità in situazioni analoghe. E poi abbiamo fatto esperienza non solo in termini organizzativi ma anche clinici, nei criteri diagnostici anche radiologici e sierologici. Stiamo per confrontare le nostre osservazioni con i colleghi di Wuhan e le metteremo a disposizione della comunità scientifica non appena fatte le dovute verifiche».

Parla il direttore del pronto soccorso di Lodi «Una sfida, ma nessuno si è tirato indietro Condivideremo le nostre osservazioni con la Cina»

Milano

Mascherine e disinfettanti, sequestri della Finanza

La Guardia di Finanza del Comando provinciale di Milano ha sequestrato centinaia di mascherine e prodotti disinfettanti venduti online da «operatori del settore lucrando, a danno dei consumatori, sulla crescente diffusione» del coronavirus. Nel mirino dei finanziari «sono soggetti, nazionali ed esteri, attivi in Italia, che hanno innalzato i prezzi dei predetti beni dal 100 al 400% del valore di mercato antecedente alla crisi sanitaria». L'inchiesta vede al centro il reato di «manovre speculative».



Peso: 1-1%, 10-42%

Sale (Alessandria)



Sala da ballo in Piemonte possibile luogo di contagio

Una sala da ballo come possibile luogo di contagio in Piemonte. Mario Raviolo, direttore del dipartimento piemontese del 118, ha lanciato un appello: «C'è una sala da ballo di Sale (Alessandria), dove dopo il 17 febbraio ci sono stati molti eventi a cui hanno partecipato persone con una media di età alta. È stata riscontrata la positività di 6 soggetti ed è necessario che chi è stato in quella discoteca e che presenta sintomi, contatti il medico curante e si metta in relazione con il Servizio sanitario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'équipe Lo staff dei medici del pronto soccorso di Lodi con mascherina e guanti



Chi è
Stefano Paglia,
direttore del
pronto
soccorso
dell'Ospedale
di Lodi e
Codogno



Peso:1-1%,10-42%